

LA REGOLA DEL 3

Questo scritto è relativo alla spiegazione della "Regola del 3", cioè come portare al bambino l'apprendimento delle letterine attraverso un ritmo di 3 giorni.

Bisognerebbe prima poter parlare dell'importanza del RITMO nella scuola e nella vita del bambino, ma questo ci porterebbe ad ulteriori approfondimenti che non posso trattare ora.

Torniamo alla regola del 3. Si chiama proprio così: "REGOLA DEL 3" perché ogni letterina ha bisogno, per poter essere ben assimilata ed "entrare" nelle memorie del bambino, di 3 giorni.

Qualche giorno prima di cominciare con questo metodo di apprendimento è bene raccontare e descrivere ai bambini, in modo chiaro e semplice, ma non privo di particolari, il luogo iniziale della fiaba, cioè il Villaggio senza nome. La maestra farà una prima narrazione generale, racconterà delle colline, del laghetto, del torrente, delle montagne, delle case, cercando di dar "calore emotivo" alla narrazione, poi passerà alla descrizione degli abitanti e dei loro lavori e infine sottolineerà le qualità di pace ed armonia che caratterizzano questa "dimensione sognante", tipica del primo quadro di una fiaba. Alla fine del racconto i bambini dovranno aver nella propria fantasia immaginativa, quello che andremo poi a rappresentare graficamente.

Si comincerà poi a "dettare il disegno" del villaggio, facendolo col gessetto artistico su una lavagna di ardesia o su un foglio di carta da pacco appeso alla lim con dello scotch di carta. Cosa significa dettare il disegno? Significa che bisogna insegnar ai bambini a disegnare guidati dalla maestra; bisogna dare importanza a questo momento artistico come fosse un dettato di italiano. Lavorare guidati dalla maestra significa portare nel bambino molta attenzione sul proprio elaborato. Per guidare un disegno, come insegnante, devo aver ben chiare le caratteristiche grafiche di una classe prima, cioè a che punto è il bambino nell'evoluzione del disegno a 6/7 anni, le possibilità artistiche e le difficoltà che i bambini incontreranno con questa nuova attività, ecco perché questo disegno verrà fatto un po' per volta, sia nei ritagli di tempo, dopo la narrazione, sia durante altri momenti delle giornate scolastiche. Questo lavoro certamente **NON** sostituirà il disegno libero che è espressione **fondamentale** per i nostri bambini.

Dettare un disegno significa fare un gesto grafico sul foglio da pacco o sulla lavagna e dare indicazioni spaziali; i bambini a 6 anni avranno ben chiaro sopra e sotto in un foglio, ma non ancora destra/sinistra, quindi ci dovremo riferire a oggetti dell'aula come esempio: "...ora ci spostiamo con la manina verso la finestra o verso il muro...", e vedere se i piccini hanno fatto bene sul loro elaborato, passare tra i tavoli, invogliare dicendo sempre parole gentili, anche quando qualcosa non è andato bene, sistemare

ciò che non "funziona" prendendo la mano del bambino e aiutandolo ad arrivare ad una giusta soluzione, ritornare poi alla lavagna e continuare con altri gesti grafici. Il processo pittorico corretto ci porterebbe a insegnare prima la coloritura del foglio, con "velature/sfondi" di superfici diverse per identificare gli spazi, e poi il tratto grafico, ma i bambini sono abituati a usare la matita già alla materna, quindi per queste prime volte andrà bene non modificare troppo per non creare insicurezze e timori. Partiremo anche noi col gesso bianco se lavoreremo su ardesia, grigio chiaro o rosa se lavoreremo su carta da pacco. Chi di voi si cimenterà in questa attività, vedrà che ne varrà la pena. Dettare un disegno non è diverso da dettare delle parole. Così come nel dettato classico mi sarò ben esercitata nella corretta dizione di ogni suono affinché il bambino, ascoltando la giusta pronuncia, non commetta errori, altrettanto mi dovrò esercitare nel disegno per essere essenziale nel tratto grafico, ma semplice e bella nella forma. Noi dobbiamo avere l'idea dell'insieme del lavoro.

All'inizio ci vorrà un po' di pazienza, ma pian piano diventerà sempre più facile e i bambini sempre più bravi nel copiare e creare forme armoniose.

Guidare un bambino su un foglio bianco significa lavorare sull'attenzione, sulla lateralizzazione, sulla spazialità, sul senso del tatto proponendo pressioni diverse sui pastelli per ottenere zone chiare e scure con lo stesso colore, educare il senso della vista e dell'equilibrio e tanto altro ancora. Il lavoro dei bambini sarà ovviamente molto diverso da quello della maestra alla lavagna, ma andrà bene lo stesso. Alcuni faranno case molto grandi o alberi troppo piccoli, ... andrà bene lo stesso. Bisogna essere molto creativi ed elastici in questa fase e, nel caso di disegni "enormi", offrire la possibilità di attaccare altri fogli per poter farci stare tutto il paesaggio, nel caso contrario, aiutare ad allargare e ingrandire.

Dai primi elaborati grafici potremo scoprire tantissimo dei nostri piccoli artisti.

Non faremo certo tutto il villaggio come l'ho dipinto sul libro, ma solo l'essenziale, tante cose basterà raccontarle. Sicuramente la casa del panettiere, due casette vicine, le montagne sullo sfondo, il torrente e il mulino, il bosco di querce e... scegliete voi il resto.

Non ho modo ora di motivare l'importanza che ogni forma artistica portata alla classe abbia sullo sviluppo globale del bambino, ma sarebbe bello poter unire a questo libro dei video che vi illustrino i possibili arricchimenti che ho sempre portato alle mie classi: dal disegno di forma all'acquarello, dalla creta al lavoro manuale, dalla musica al ritmo, che non risultavano avulsi dal programma ma anzi ne approfondivano i contenuti arricchendo i bambini con esperienze laboratoriali estremamente formative.

Dove eravamo rimasti? Certo, al villaggio. Completato il periodo di introduzione col disegno del Villaggio che può durare alcuni giorni ed essere poi ripreso, abbellito e arricchito di particolari nel tempo e con calma, si può cominciare con l'alfabeto continuando la storia.

Entriamo nel vivo della regola del 3

Dopo che i bambini hanno chiaro l'ambiente della narrazione, si parte con il racconto della prima letterina, nel nostro caso, la "C".

IL PRIMO GIORNO la maestra racconta la storia della letterina e fa separare il foglio del quaderno con una linea orizzontale, che dividerà lo spazio in due parti, una sotto e una sopra. Tracciare la linea sempre da sinistra a destra, mi raccomando, non diamo mai nulla di scontato con i bambini!

I piccini seguono il racconto e si cimentano nella prima parte del disegno guidato della letterina. Si cureranno i particolari del lavoro che non si concluderà in prima giornata.

Ho sempre tenuto un quaderno di prova per gli spazi e l'orientamento del bambino, un mio quaderno che mostravo ai bambini prima di iniziare il

lavoro alla lavagna, lo mettevo su un leggio in modo che i bambini potessero vedere l'insieme del lavoro concluso. Nella maggior parte dei casi il disegno alla lavagna veniva diverso perché loro suggerivano altri particolari, ... bisogna sempre accogliere ciò che i bimbi ci portano con gioia.



Quaderno di Alice, 6 anni

IL SECONDO GIORNO la maestra ripete il racconto aggiungendo particolari e aggettivi così da arricchire il lessico della classe, pone domande e ascolta i bambini. Completa con la classe il disegno della letterina, ai più veloci fa aggiungere sfondo e particolari.

IL TERZO GIORNO siamo pronti per la lettura del racconto tratta dal libro. Tutti i bambini, anche quelli non abituati ad ascoltare la lettura ora avranno ben chiaro il contenuto di ciò che la maestra sta leggendo e anche i termini difficili, ma arricchenti per il bambino, saranno compresi nell'insieme del narrato. Ricordiamoci che ripetere le fiabe fa bene e rassicura i bambini. Terminata la lettura ci saranno domande e

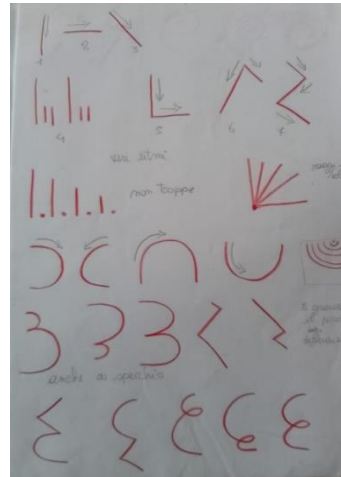
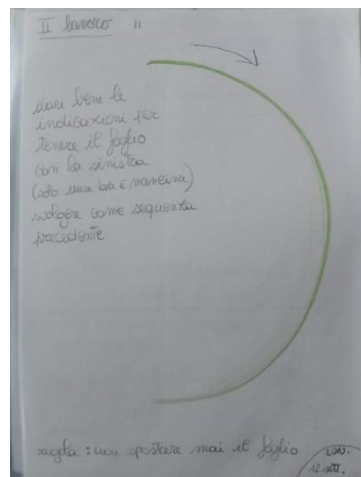
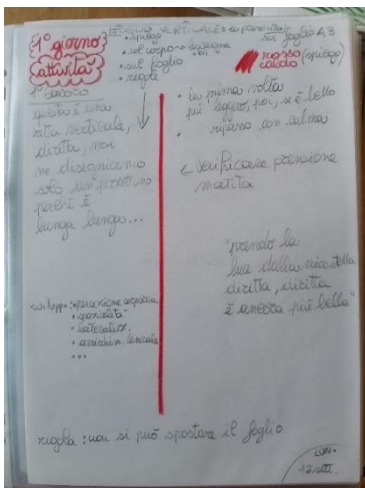
riposte e si ascolterà la classe. Si concluderà disegnando la letterina nella sua forma grafica chiara, senza l'immagine dalla quale ha avuto origine. Solo la lettera "C", nella parte sotto al disegno, a matita e poi ripassandola per renderla più importante. Se si vuole si può poi colorare con polverina o pastello a cera lo sfondo, per far risaltare di più la sua singola forma.

È fondamentale la direzione del gesto quando si scrive lo stampato maiuscolo. Purtroppo vedo sempre più bambini che non orientano il gesto di scrittura nel modo corretto. Mi spiego meglio: la lettera "i" in maiuscolo deve partire dall'alto verso il basso, da cielo a terra e non viceversa! Anche per le altre letterine c'è una direzione precisa che però non viene più insegnata, ahimè! Ultima cosa importante: la prensione della matita!! Curate che impugnano correttamente, si eviteranno tanti problemi più avanti.

Riassumendo: in tre giorni il bambino passerà dall'immagine artistica al gesto grafico semplice e pulito; la prima immagine, "scaldata emotivamente" dalle impressioni della maestra, tratterà la memoria del bambino come esperienza positiva e la seconda la fisserà come gesto pulito e semplice.

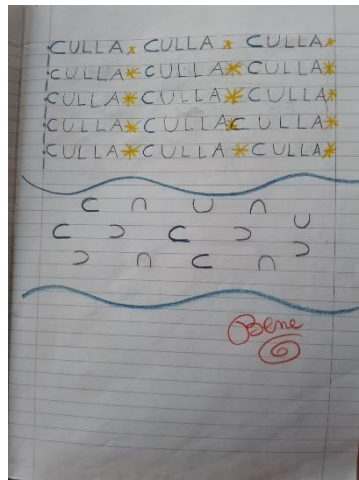
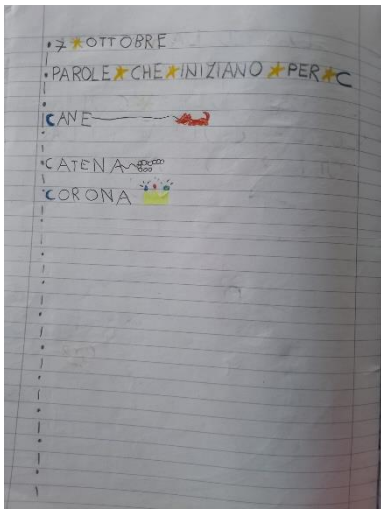
Terminati i tre giorni dovrò esercitare ciò che è stato appreso. Ho sempre portato a casa i quaderni dei bambini e preparato le pagine di esercizio che si presentava con la letterina scritta entro la riga di quinta. Nel quinquennio che ho preso a modello, in classe prima, nei 15 giorni precedenti la narrazione della storia, avevo tanto lavorato col Disegno di forma sui movimenti di base dello stampato maiuscolo: RETTA e CURVA, su fogli A 3. Poi avevo inserito esercizi di disegno di Forma nella dinamica del gesto, dal grande al piccolo per abituarli allo spazio del foglio e nel ritmo.

Alcuni esempi tratti dai miei appunti



Questi gli es. dei primi 15 gg. ognuno su foglio A3

Le pagine di esercitazione che impostavo sul quaderno erano sempre uguali, e, di volta in volta si cambiava la letterina protagonista. Impostare un ritmo di lavoro e dare le stesse direttive rinforza il bambino e lo rassicura. Cercavamo le parole che



iniziavano con quel suono, ne sceglievamo alcune, le disegnavamo e scrivevamo accanto il nome, tutto copiato dalla lavagna. Il secondo esercizio era di ripetizione scritta del nome della letterina, con pause stellate e infine scoperta/riconoscimento di forma e direzione corretta della lettera. Ora erano pronti per il dettato e la lettura che si

facevano alla fine. Dettavo "C" alternate a pause che loro disegnavano come stelle.

Poi si leggeva. Certo! Anche una sola letterina dà una grande soddisfazione ai bambini, perché devono rispettare un ritmo e una pausa. È bene abituare fin da subito il bambino a leggere a voce alta toccando col ditino e schiacciando sotto alla letterina, ma non dicendo nulla quando si arriva sotto alla stellina che fa da pausa.

Insomma, credo che sugli esercizi ci si possa veramente sbizzarrire, in internet si trova davvero tutto. Altra cosa importante era non usare schede ma far fare tutto dai bambini, con la mia preparazione di quaderno come base. Era ovviamente fondamentale l'accordo con i genitori che a fine settimana avevano il compito di far leggere i loro piccini. La lettura sblocca ogni apprendimento, quindi è bene esercitare. Durante la settimana non davo compiti perché eravamo in un tempo pieno, solo nel weekend c'era la lettura e la coloritura di ciò che non si era concluso in classe. Se si vuole avere successo con qualsiasi metodo di apprendimento credo sia indispensabile avere il genitore come grande alleato. A tal fine coinvolgevo il gruppo genitoriale e spiegavo ogni dettaglio. Durante le assemblee mi preparavo sempre un quadro introduttivo dell'evoluzione del bambino, così da aiutarli rispetto ad eccessive aspettative che talvolta il genitore ha sul proprio figlio. Davo sempre fiducia ai bambini e al genitore. Certo, ci sono state anche difficoltà, ma sono sempre riuscite a far riflettere i genitori sulle capacità dei bambini e sul tempo necessario per gli apprendimenti.

Dalla mia esperienza ho imparato che **dare poco e bene è una santa regola**, e che nutrire gli apprendimenti con ogni mezzo possibile crea delle fondamenta solide e durature nel tempo. Inoltre il poter mantenere lo stampatello maiuscolo per tutta la

classe prima, affrontando le prime difficoltà ortografiche con questo formato ben interiorizzato, pone al bambino minori problemi.

Qualcuno di voi vorrà certamente chiedermi in quanto tempo ho portato l'alfabeto completo: l'ultima letterina era arrivata a marzo. Intanto i bambini scrivevano frasi intere, leggevano, sillabavano danzando, senza titubanza. Il "Cerchio ritmico" di ogni mattino, in cui si ripassavo sia la matematica che l'italiano con le difficoltà ortografiche messe in rima, e quindi imparate senza alcuna fatica, era di grandissimo aiuto e molto apprezzato dai bambini perché si svolgeva tutto nel movimento, ... ma anche questo sarebbe un altro capitolo da aprire e non si può in questa sede.

Se avete capito, ho cercato di "stuzzicarvi" per accrescere in voi la curiosità verso l'approfondimento di questo bellissimo metodo pedagogico che, come ho sperimentato in anni di lavoro, è adattissimo ai bambini di quest'epoca.

A conclusione di questo lavoro Vi ricordo che sarò a disposizione di chiunque voglia avere chiarimenti su ogni attività grafica, pittorica, artistica o pedagogica che ho citato negli approfondimenti allegati al libro e scaricabili dal QRcode.

Le maestre coraggiose, le mamme, i papà, i nonni coraggiosi che si cimenteranno in questa avventura potranno sempre avermi come alleata e supporto, contattandomi tramite la Casa Editrice **Punto Otto Srl** edizioni, formazione e ricerca.

PER INFORMAZIONI

Coloro che fossero interessati a contattarmi o a proporre percorsi formativi per genitori o insegnanti possono:

visitare il sito www.puntootto.com

inviare una mail a info@puntootto.com

Novità, recensioni, pagine da leggere, contatti con gli autori, appuntamenti, presentazioni a portata di click

Un grazie sentito dal profondo del mio cuore.

Maestra Mariella